



→ **La squadra nipponica eliminata** dal dischetto: fatale l'errore di Komano, lacrime dei tifosi
→ **I sudamericani di Martino** per la prima volta nei quarti di finale, decide il tiro di Cardozo

Giappone, harakiri su rigore Il Paraguay entra nella storia

PARAGUAY 5

GIAPPONE 3

PARAGUAY: Villar; Bonet, Da Silva, Alcaraz, Morel, Vera, Ortigoza (30' st E. Barreto), Riveros; Santa Cruz (5' pts Cardozo), Barrios, Benitez (15' st Valdez).

GIAPPONE: Kawashima; Komano, Nakazawa, Tullio Tanaka, Nagatomo, Hasebe, Matsui (20' st Okazaki), Abe (36' st K.Nakamura), Endo, Okubo (1' sts Tamada); Honda.

ARBITRO: De Bleckere (Belgio)

NOTE: Ammoniti: Matsui, Nagatomo e Riveros e Honda. Sequenza rigori: E. Barreto (gol), Endo (gol), Barrios (gol), Hasebe (gol), Riveros (gol), Komano (traversa), Valdez (gol), Honda (gol), Cardozo (gol).

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A PRETORIA

Avevano un sogno troppo grande, come tutti i samurai. «Arriveremo in semifinale»: lo disse un mese fa Takesho Okada, con il solito sussurro di voce strappato su ottave da signorine. Lui è quel tipo esile con la faccia da ingegnere che governa la panchina del Giappone. Gli risero dietro. E lui si mise a citare il *bushido*, roba seria, specie l'ultima declinazione, il "bushido nazionale", il patriottismo mistico che nella seconda guerra mondiale trasformò i samurai in kamikaze. Questo è il loro eroico limite: sognano per sé un destino servile e tragico. Il campo li accontenta: i giapponesi sono eliminati nel modo angoscioso che

tanto piace loro, all'ultimo rigore che Benji non riesce neanche a sfiorare, perché la vita non è un cartone animato. Non possono nemmeno dare la colpa alla Lega: tutta la nazione era con loro. «Speravo di cambiare il destino dei nostri patrioti», si rammarica l'ingegnere.

PERDENTI E UMILI

Parleremo di loro, degli eterni sconfitti, perché è più umana e vissuta la loro sorte. E troppo spilorcia, e fin troppo gratificata, è la parte del Paraguay in questo mondiale: giungono ai quarti di finale con 5 tiri in porta in 4 partite. Ieri, appena una conclusione del meno noioso, Lucas Barrios, argentino naturalizzato quando un ubriaco s'è tolto il ticchio di sparare in testa al centravanti titolare, Cabanas. Il Paraguay ha un solo pregio: la modestia. Sapendo di mancare di manovratori e di esterni veloci, e dovendo faticare, magari sbilanciarsi per arrivare al tiro, fa partita umile contro tutti, trascinando le avversarie sull'andazzo, ammorbando di aritmia. Nei quarti non basterà (lo speriamo vivamente). Col Giappone sì, perché di ritmo è fatta la squadra asiatica, capace di difendere in gran numero, e disimpegnare con qualche idea. Quando si è potuta allungare nei suoi noti contropiedi, ha creato allarme, se non proprio occasioni limpide. E comunque avrebbe meritato di vincere e la traversa di Matsui



Il giapponese Yuichi Komano dopo il suo decisivo errore dal dischetto

Silurato Rosetti: torna a casa per la svista

Roberto Rosetti non fa più parte della lista degli arbitri del Mondiale. Il nome del direttore di gara torinese, e quelli dei suoi assistenti Calcagno ed Ayroldi, non figurano infatti fra quelli diffusi dalla Fifa che rimangono a disposizione per le partite dai quarti di finale in poi. L'arbitro italiano paga quindi la svista sul fuorigioco di Tevez in Argentina-Mes-

sico, errore che gli costa il resto del mondiale e la direzione della finale (era tra i papabili).

Gli arbitri europei prescelti da qui in poi sono l'inglese Webb, il portoghese Benquerena, il belga De Bleckere, l'ungherese Kassai, il tedesco Stark e lo spagnolo Undiano Mallenco. Fuori anche l'uruguayano Jorge Larrión, che non aveva visto il gol fantasma dell'inglese

Lampard contro la Germania. Gli arbitri che rimangono a disposizione dal 1 luglio e che quindi possono ambire anche ad arbitrare la finale dell'11 luglio al Soccer City di Johannesburg, rappresentano tutte le federazioni presenti al mondiale. Sono sei europei (il portoghese Benquerena, l'inglese Webb, il belga De Bleckere, l'ungherese Kassai, il tedesco Stark e lo

spagnolo Undiano), quattro sudamericani (l'argentino Baldassi, il brasiliano Simon, il cileno Pozo Quinteros e il colombiano Ruiz Acosta), tre della confederazione nord-centro americana (i messicani Archundia e Rodriguez Moreno e il guatemalteco Batres Gozalez), tre asiatici (Al Ghamdi dell'Arabia Saudita, l'uzbeko Irmatov e il giapponese Nishimura), due africani (il sudafricano Damon e l'arbitro delle Seychelles Maillet) e il neozelandese Hester in rappresentanza dell'Oceania. ♦